



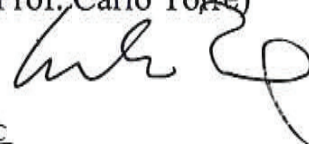
conclusioni del Dott. Lalli ed avendo provveduto ad una indagine istologica sui prelievi effettuati in quelle zone della vagina in precedenza segnalate hanno evidenziato solamente una congestione dei tessuti e non uno stravasamento ematico, potendosi dunque escludere con certezza che l'area genitale possa essere stata oggetto di un rilevante traumatismo. E' vero peraltro quanto sostengono i Periti circa la possibilità di produrre "violenza carnale" su un soggetto, anche senza produrre lesioni o addirittura viceversa, produrre lesioni in occasione di un rapporto sessuale "condiviso", ma tali "osservazioni Letterarie" in assoluto corrette, necessitano anche di un inquadramento con la realtà della fattispecie di cui si discute, al fine di evitare equivoci o generare incertezza. Appare francamente poco attendibile ipotizzare il verificarsi di un atto sessuale non voluto nella fattispecie, se riferiamo al contesto globale della "scena del crimine", alla violenza estrema dell'atto letifero, alla crudeltà delle modalità aggressive, alla intuibile sperequazione tra la violenza dell'aggressore e le capacità difensive della vittima. Un soggetto in grado di produrre una lesività mortale così violenta e feroce, così estesa, ben difficilmente di fronte al rifiuto da parte della giovane, si sarebbe limitato nel tentativo di possederla ed avrebbe invece prodotto lesioni così estese ed importanti da restare ben evidenti anche al solo esame esterno.

Vi è dunque una chiara incompatibilità tra la minimalità delle ipotetiche "lesioni sessuali" riscontrate e la evidente violenza che obbligatoriamente deve aver animato il comportamento dell'aggressore in ogni momento.

(Dott. Walter Ratumi)



(Prof. Carlo Torre)



ij. 19.4.2008